

---

# Biblioteche filosofiche private

Strumenti  
e prospettive di ricerca

a cura di  
Renzo Raghianti e Alessandro Savorelli



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

© 2014 Scuola Normale Superiore Pisa

ISBN 978-88-7642-521-9

## La biblioteca di Voltaire

---

1. È noto che negli anni Sessanta e Settanta del Settecento la ‘visita a Voltaire’, patriarca di Ferney, assume con il passare degli anni gli aspetti di un cerimoniale con tutti gli annessi significati simbolici che l’evento comporta. Le testimonianze in proposito sono molteplici e svariate<sup>1</sup>.

Un momento obbligato di tale visita era la sosta nella biblioteca di Voltaire o nello studio del ‘philosophe’, riguardava, insomma, Voltare che aveva a che fare o che compulsava libri. Così, secondo un visitatore, John Moore,

la plus grande partie de son [de Voltaire] temps est employée à l’étude, et, soit qu’il lise lui-même ou qu’il se fasse lire, il a toujours la plume à la main pour faire des notes ou des remarques. Composer est son amusement favori; il n’est pas d’auteur obligé d’écrire pour subsister, pas de poète avide de se faire connaître, qui soit aussi assidu que lui au travail, ou plus désireux d’acquérir de nouvelle gloire que l’opulent et admiré seigneur de Ferney<sup>2</sup>.

Il racconto di J. Moore trova conferma nei *Mémoires* di Longchamp et Wagnière<sup>3</sup>. Ancora, Paul Claude Moulou, osserva, in una lettera dell’8 dicembre 1774 (D19217):

---

<sup>1</sup> Vd. in proposito R. POMEAU *et al.*, *Voltaire en son temps*, nouvelle édition intégrale, revue et corrigée, Oxford 1995, t. II, *Écraser l’Infâme*, cap. 19, pp. 286-98. Cfr. inoltre J.CL. BONNET, *La visite à Ferney*, in *Le Siècle de Voltaire. Hommage à René Pomeau*, édité par Ch. Mervaud et S. Menant, Oxford 1987, t. I, pp. 125-35 e soprattutto CH. MERVAUD, *Du bon usage des marginalia*, «Revue Voltaire», 3, 2003, pp. 101-3.

<sup>2</sup> *Œuvres complètes de Voltaire*, éd. L. Moland, Paris 1877-85, t. 1, p. 402.

<sup>3</sup> S.G. LONGCHAMP, J.L. WAGNIÈRE, *Mémoires sur Voltaire et sur ses ouvrages*, Paris 1826, t. 1, p. 53: «Il avait la méthode, quand il recevait un ouvrage nouveau, de le parcourir rapidement, en lisant quelques lignes de chaque page. S’il s’apercevait qu’il y eût quelque chose qui méritât l’attention, il y plaçait une marque ; après quoi il relisait tout fort attentivement, et même deux fois quand l’ouvrage lui paraissait intéressant

j'ai visité & compté sa [de Voltaire] bibliothèque: elle est de 6210 volumes.<sup>4</sup> Il y en a beaucoup de médiocres, surtout en fait d'histoire. Il n'y a pas 30 volumes de romans: mais presque tous ces livres sont précieux par les notes dont m. de Voltaire les a chargés.

Altri visitatori della biblioteca si soffermano sulle note marginali dei libri: così, una principessa si vede offrire un volume: «il était chargé de notes de sa main» – osserva ammirata<sup>5</sup>. Un altro (un certo J. de Vrintz) ha addirittura visto «toute l'enfilade des Pères de l'Église, chargés de notes et de commentaires de sa main»<sup>6</sup>. In fatto di note che ricoprono i margini dei suoi libri, lo stesso Voltaire, con una certa malizia o civetteria, attira spesso l'attenzione dei propri corrispondenti su di esse: così, scrivendo a Mme de Saint-Julien, che gli attribuisce *Le Christianisme dévoilé* del barone d'Holbach, la invita a venire a vedere l'esemplare della sua biblioteca con i margini pieni di note critiche: «Ma coutume est d'écrire sur la marge de mes livres ce que je pense d'eux. Vous verrez quand vous daignerez venir à Ferney, les marges du *Christianisme dévoilé* chargées de remarques qui démontrent que l'auteur s'est trompé sur les faits les plus essentiels»<sup>7</sup>.

Ancora, il 7 dicembre del 1772 scrive al chevalier François-Jean de Chastellux a proposito suo libro *De la félicité publique*, uscito a Amsterdam nella primavera precedente: « Je chargeai de notes mon exemplaire et c'est ce que je ne fais que quand le livre me charme et m'instruit. Je pris même la liberté de n'être pas quelquefois de l'avis de

---

et bien fait, et il faisait des remarques aux marges. Il y en avait de très curieuses, ainsi qu'une quantité prodigieuse de *sinets* sur lesquels il y a quelques mots écrits de sa main ou de la mienne». Cfr. CH. PAILLARD, *Un «dictionnaire vivant»: Jean-Louis Wagnière, témoin des pratiques de lecture et d'écriture de Voltaire*, in *Voltaire & le livre, textes réunis* par F. Bessire et F. Tilkin, Ferney-Voltaire 2009, pp. 243-56.

<sup>4</sup> Dalla *Bibliothèque Voltaire. Catalogue des livres*, par M.P. Alekseev et T.N. Korpreeva, Moscou-Leningrad 1961, si ricava che la biblioteca consta di 6814 volumi, ivi compresi i manoscritti. Per la metà all'incirca, i volumi a stampa presentano tracce di lettura: scritte della mano di Voltaire, aggiunte, segnalibro (*signets*), tratti di penna, foglietti manoscritti intercalati.

<sup>5</sup> C. DUCKWORTH, *Voltaire at Ferney: an unpublished description*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», 174, 1978, p. 66.

<sup>6</sup> F. BESSIRE, *Un après-midi chez Voltaire: récit inédit d'une visite à Ferney*, «Cahiers Voltaire», 1, 2002, pp. 109-13.

<sup>7</sup> D13737 (lettera del 15 dicembre 1766).

l'auteur»<sup>8</sup>. Ora, dai resoconti dei visitatori, dalle frequenti allusioni che lo stesso Voltaire fa ai propri libri, è chiaro che la biblioteca di Ferney si configura, del resto in maniera del tutto naturale, come il luogo nevralgico di elaborazione e di formulazione delle idee e degli scritti del patriarca di Ferney.

2. I viaggi, gli spostamenti di Voltaire nel corso dei primi anni Cinquanta non hanno certo favorito la costituzione di una biblioteca. Voltaire ha sempre a che fare con i libri, ma si tratta di stock per lo più provvisori e abbastanza esigui.

Una data che segna una svolta importante è quella del 27 gennaio 1754, quando gli viene notificato il divieto da parte di Luigi XV di rientrare a Parigi. Nei mesi immediatamente successivi, Voltaire si vede costretto a sgomberare la casa parigina: fa stilare, a quanto pare, un inventario dei libri che erano nell'appartamento e, seguendo un consiglio di Mme Denis, vende anche edizioni in-folio o in-4° abbastanza ingombranti. Vengono venduti soprattutto testi o opere che potevano facilmente essere trovate nel mercato dei libri e quindi che avrebbero potuto tranquillamente essere riacquistate (sembra questo un discorso che vale per il *Dictionnaire* di Bayle, ma anche per il *Grand Dictionnaire géographique et critique* di Bruzen de La Martinière)<sup>9</sup>.

Negli anni successivi, sino al 1758, Voltaire si sposta di frequente fra le varie dimore, che ha a disposizione (come Les Délices, vicino a Ginevra, e Monrion, vicino a Losanna). Solo con l'acquisto di Ferney, nel novembre del 1758, si apre la prospettiva di una dimora fissa, che diventa realtà con i lavori di ristrutturazione del castello di Ferney.

È al piano terra del castello, sull'angolo di sinistra («À l'angle gauche du rez de chaussée, côté jardin, la bibliothèque assez spacieuse»)<sup>10</sup>, che ha sede la biblioteca in cui Voltaire lavorerà negli ultimi 18 anni della

<sup>8</sup> D18067 (lettera del 7 dicembre 1772).

<sup>9</sup> Cfr. le osservazioni di CH. MERVAUD, *Du bon usage des marginalia*, p. 113. È da notare che entrambe le opere, il *Dictionnaire* di Bayle e il *Grand Dictionnaire* di Bruzen de La Martinière, sono presenti in *Bibliothèque de Voltaire. Catalogue des livres*: vd. rispettivamente il n. 292 (P. BAYLE, *Dictionnaire*, Rotterdam 1697) e il n. 564 (A.A. BRUZEN DE LA MARTINIÈRE, *Grand Dictionnaire*, La Haye-Amsterdam-Rotterdam 1726-39). Se dunque Voltaire ha effettivamente venduto tali opere, esse sono state successivamente riacquistate.

<sup>10</sup> POMEAU *et al.*, *Voltaire en son temps*, t. II, p. 47.

sua vita. È noto che tale biblioteca disponeva anche di un catalogo manoscritto, tematico e topografico, messo a punto dai segretari di Voltaire (soprattutto Wagnière) e che contempla delle note dello stesso 'philosophe'. È un catalogo studiato e pubblicato da George Havens e Normann Torrey, due studiosi americani di Voltaire, nel t. IX degli *Studies on Voltaire* pubblicato nel 1959<sup>11</sup>.

3. Su tale sito nevralgico della biblioteca di Voltaire, e sui materiali (libri, manoscritti, ecc.) che essa conteneva, si concentra, già qualche anno prima della morte di Voltaire, l'attenzione delle autorità francesi, desiderose di comprendere e capire che fine faranno i libri e le carte del 'philosophe'.

Nel luglio del 1774, poco dopo l'ascesa al trono, Luigi XVI ordina che nel caso Voltaire morisse, si proceda a sigillare i suoi manoscritti 'dangereux' (pericolosi), custoditi nella sua biblioteca<sup>12</sup>. Henri Bertin, che esercitava provvisoriamente le funzioni di ministro degli esteri, affida l'affare all'incaricato francese a Ginevra, Pierre-Michel Hennin<sup>13</sup>. Hennin decide di agire con discrezione, contando su un amico fidato di Voltaire, Henri Rieu, che dopo aver servito la Francia nelle isole francesi dell'America (nelle Antille), si era stabilito a Ferney. Era in rapporti di amicizia con Voltaire, che lo chiamava affettuosamente «mon corsaire»<sup>14</sup>. Gli anni comunque passano e nel 1777 l'ordine di Bertin a Hennin finisce per essere annullato<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> *Voltaire's catalogue of his library at Ferney*, ed. by G.R. Havens and N.L. Torrey, «*Studies on Voltaire and the eighteenth century*», 9, 1959. Tale catalogo è stato stampato anche in *Bibliothèque de Voltaire. Catalogue des livres*, pp. 1065-150.

<sup>12</sup> Vedere i documenti pubblicati in *Œuvres complètes de Voltaire*, éd. Moland, t. 1, p. 365 sgg. A p. 371 si legge: «Sa Majesté désirant examiner par elle-même les ouvrages et autres écrits qui se trouveront dans les maisons du sieur de Voltaire, lors de son décès, a ordonné et ordonne au subdélégué de l'intendant de Bourgogne [...] de se transporter dans les maisons du sieur de Voltaire aussitôt qu'il aura ouvert le paquet, dans lequel est enfermé le présent mémoire d'instruction».

<sup>13</sup> Cfr. S. KARP, *Quand Catherine II achetait la bibliothèque de Voltaire*, Ferney-Voltaire 1999, pp. 1 sgg.

<sup>14</sup> Sui rapporti di Voltaire con Rieu, cfr. in generale J.D. CANDAU, *Précisions sur Henri Rieu*, in *Le Siècle de Voltaire*, t. I, pp. 203-68. Vd. anche J. VERCRUYSSÉ, *Lettre de Henri Rieu sur les derniers jours de Voltaire*, «*Studies on Voltaire and the eighteenth century*», 135, 1975, pp. 193-8.

<sup>15</sup> Cfr. lettera di Bertin a Hennin del 6 aprile 1777 (D20624).

Dopo la morte di Voltaire, avvenuta a Parigi il 30 maggio 1778, fra le persone che avevano costituito l'entourage del 'philosophe' negli ultimi anni della sua vita, non tardano ad emergere punti di vista diversi sulla sua eredità e soprattutto sui libri della biblioteca. C'è innanzi tutto Mme Denis: in un primo momento, ella sembra propendere per la conservazione della biblioteca in famiglia e rifiuta perciò l'offerta di acquisto che le indirizza il langravio Frédéric II de Hesse-Cassel, ma ben presto cambierà parere (come vedremo) a seguito dell'offerta di Caterina II di Russia. C'è poi il suo nipote (fratello di Mme Denis), l'abbé Mignot, e il pronipote, Dompierre d'Hornoy, consiglieri al parlamento di Parigi, che sono favorevoli a conservare la biblioteca e i libri in famiglia. Una divergenza di vedute è da registrare anche tra Mme Denis e Henri Rieu, a proposito della scelta dell'editore per una edizione postuma delle opere di Voltaire: Mme Denis punta sul libraire Charles-Joseph Panckoucke, l'uomo di punta della 'librairie' francese dell'epoca<sup>16</sup>; Rieu, invece, su Marc-Michel Rey, il noto 'libraire' di Amsterdam<sup>17</sup>.

È da sottolineare che Voltaire nomina legataria universale la nipote Mme Denis, ma lascia anche a Rieu uno stock considerevole di libri: precisamente, i libri inglesi della sua biblioteca (si tratta di 227 volumi, a quanto si ricava dall'elenco che ci è giunto)<sup>18</sup>.

Fu l'atteggiamento di Mme Denis, in quanto legataria universale di Voltaire, che finì per risultare decisivo: dopo le incertezze iniziali, Mme Denis fu allettata dalla proposta di acquisto che l'imperatrice

---

<sup>16</sup> Cfr. S. TUCOO-CHALA, *Charles-Joseph Panckoucke et la Librairie française, 1736-1798*, Paris 1977, pp. 282-3. Cfr. anche *Correspondance secrète, politique et littéraire*, Londres 1787, t. VII, 6 ottobre 1778, p. 46: «Le Sr. Panckoucke, libraire, est actuellement en possession de l'immense correspondance de M. de Voltaire. On assure qu'il a déjà rassemblé plus de six mille lettres qu'il se propose de donner incessamment au public. Vous sentez Monsieur, combien une pareille correspondance, doit être piquante et combien elle sera recherchée».

<sup>17</sup> Cfr. in generale J. VERCROYSSÉ, *Voltaire et Marc-Michel Rey*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», 58, 1967, pp. 1707-63.

<sup>18</sup> «Je prie Monsieur Rica [ou mieux: Rieu] de prendre dans ma bibliothèque tous les livres anglois qui lui conviendront» («Mon Testament», in VOLTAIRE, *Correspondence and related documents*, ed. by Th. Bestermann, Oxford 1968-77, app. 469, 30 septembre 1776, *Œuvres complètes de Voltaire/Complete works of Voltaire*, Oxford 1968-, t. 127, p. 410). Cfr. anche *Testament de Voltaire*, in *Œuvres complètes de Voltaire*, éd. Moland, t. 1, p. 408. Sull'elenco dei libri inglesi, vd. KARP, *Quand Catherine II achetait la bibliothèque de Voltaire*, pp. 33-48.

Caterina II le trasmise attraverso quello che era il proprio agente culturale, cioè Friedrich Melchior Grimm (l'amico di Diderot e il direttore ben noto della *Correspondance littéraire*, ormai dedito all'attività diplomatica).

L'imperatrice di Russia, all'inizio di luglio 1778, appena informata della scomparsa di Voltaire, comunica a Grimm la sua volontà di onorare la memoria di Voltaire, erigendogli un monumento, e lo incarica, se possibile, di acquistare a suo nome la biblioteca del 'philosophe': «S'il est possible, faite[s] l'achat de sa bibliothèque et de tout ce qui reste de ses papiers, inclusivement mes lettres, pour moi; volontiers je payerai largement ses héritiers qui je pense ne connoissent le prix de rien de tout cela»<sup>19</sup>.

Già il 15 agosto del 1778, scrivendo a un conoscente (il negoziante di Marsiglia Dominique Audibert)<sup>20</sup>, Mme Denis si dice decisa ad accettare l'offerta di Caterina II e sottolinea gli onori che in Russia si intendono tributare alla memoria di Voltaire (riproduzione del castello di Ferney e costruzione di un mausoleo dedicato a Voltaire). La trattativa si concluderà a metà ottobre: ne dà notizia la *Lettre de l'Impératrice de Russie à M<sup>me</sup> Denis*, che è diffusa a tale data dalla *Correspondance littéraire* di Grimm, diretta all'epoca da Henri Meister<sup>21</sup>. A dicembre, Mme Denis riceverà i trenta mila rubli pattuiti, più pietre preziose, ecc<sup>22</sup>. Intanto, nel numero del 5 dicembre 1778, in un annuncio datato il 25 novembre, il *Mercur de France* dà notizia dell'accordo raggiunto fra imperatrice e Mme Denis e pubblica la 'lettre' di Caterina II alla nipote di Voltaire<sup>23</sup>. Poco dopo, sempre a dicembre del 1778, i

---

<sup>19</sup> *Sbornik Imperatorskago Russkago Istoričeskago Obščestva* [Miscellanea della Società imperiale russa di storia], 23, 1878, pp. 93-4. Cfr. KARP, *Quand Catherine II achetait la bibliothèque de Voltaire*, p. 4

<sup>20</sup> R. POMEAU, *La Mort de Voltaire et ses suites: une lettre inédite de Madame Denis*, «Revue d'histoire littéraire de la France», 79, 1979, pp. 185-6.

<sup>21</sup> *Correspondance littéraire*, éd. M. Tournoux, Paris 1877-82, t. XII, ottobre 1778, pp. 168-9.

<sup>22</sup> Cfr. CH. PAILLARD, *Jean-Louis Wagnière, secrétaire de Voltaire: lettres et documents*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», 12, 2008, pp. 129-30.

<sup>23</sup> *Mercur de France*, 5 décembre 1778, pp. 59-62; cfr. p. 60: «L'Impératrice, immédiatement après la mort de cet homme illustre [Voltaire], avait ordonné à une personne attachée à son service [in nota: "M. le Baron de G. ministre plénipotentiaire du duc de Saxe-Gotha près le Roi"], d'acquérir pour son compte la bibliothèque. Mme Denis, qui avait déjà rejeté plusieurs propositions de cette espèce, ne crut pas pouvoir



*Mémoires secrets* di Bachaumont<sup>24</sup> e la *Correspondance secrète, politique et littéraire* di Métra<sup>25</sup> parlano degli onori che l'imperatrice intende rendere a Voltaire.

L'8 dicembre 1778 François Tronchin, avvocato e amico di Voltaire, scrive da Ginevra a Grimm che le dodici casse della biblioteca sono a casa sua<sup>26</sup>. Per rispettare la volontà dell'imperatrice, la biblioteca deve essere spedita via terra verso Lubeca<sup>27</sup> e di lì essere portata via mare verso San Pietroburgo. Il 16 aprile 1779 Wagnière comunica a Grimm: «La bibliothèque part les premiers jours de la semaine prochaine»<sup>28</sup>. Arriva a San Pietroburgo ai primi di agosto 1779. Nel corso della primavera (precisamente nel mese di maggio, al momento in cui le casse contenenti i libri della biblioteca partono per la Russia), Grimm raggiunge anche un accordo con Henri Rieu per i libri inglesi che gli ha lasciato Voltaire. Scrive Grimm a François Tronchin il 23 maggio 1779: «Je puis maintenant terminer pareillement l'affaire de M. Rieu. L'impératrice a agréé ma proposition de lui payer 6000 livres de France pour ses livres anglais et pour l'exemplaire des *Œuvres* de Voltaire recueilli par ses soins»<sup>29</sup>.

La biblioteca Voltaire resta nel palazzo dell'Ermitage di San Pietroburgo sino al 1861, quando viene trasferita alla Biblioteca pub-

---

se refuser au désir de Sa Majesté Impériale, surtout après avoir appris que cette grande princesse s'occuperait à faire ériger dans la capitale un monument à la mémoire de son oncle». Vd. PAILLARD, *Jean-Louis Wagnière*, p. 119, nota 135.

<sup>24</sup> *Mémoires secrets pour servir à l'histoire de la République des lettres en France depuis 1762 jusqu'à nos jours*, Londres 1779, t. XII, 6 décembre 1778, pp. 201-3. Cfr. PAILLARD, *Jean-Louis Wagnière*, p. 126.

<sup>25</sup> *Correspondance secrète, politique et littéraire*, Londres 1787, t. VII, 26 décembre 1778, pp. 183-5 (cfr. PAILLARD, *Jean-Louis Wagnière*, p. 130). Ma in data 6 ottobre 1778, pp. 45-6, la *Correspondance secrète* aveva già dato notizia della cessione della biblioteca a Caterina: «Cette dame [Mme Denis] a par un mouvement de reconnaissance, dit-on, fait présent à l'impératrice de Russie de la bibliothèque de feu son oncle. C'est un perte considérable pour la France. Un pareil monument ne devoit jamais en sortir. Cette bibliothèque n'est composée que de cinq à six mille volumes, mais tous choisis, & de plus, chargés de notes très curieuses de la propre main de M. de Voltaire».

<sup>26</sup> Cfr. PAILLARD, *Jean-Louis Wagnière*, p. 127.

<sup>27</sup> *Ibid.*, pp. 143 e 147.

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 149.

<sup>29</sup> *Ibid.*, p. 153.

blica imperiale, quella che diventerà la Biblioteca Nazionale di Russia (BNR)<sup>30</sup>.

I manoscritti della biblioteca Voltaire saranno inventariati, in parte, ai primi del Novecento da Fernand Caussy, che nel 1913 pubblicava *Inventaire des manuscrits de la Bibliothèque de Voltaire*<sup>31</sup>. È invece a partire dalla fine degli anni 1920 che si fa strada sempre più netta l'esigenza di uno studio da vicino dei libri a stampa della biblioteca di Voltaire. Lo documentano da una parte le ricerche di studiosi americani come George Havens e Normann Torrey che in una missione a Leningrado alla fine degli anni 1920 riescono a fotografare il 'catalogue' manoscritto della Biblioteca di Ferney (lo pubblicheranno, come abbiamo già detto, nel 1959 nel t. V degli *Studies on Voltaire*); dall'altra, l'interesse per i libri di Voltaire che è testimoniato dagli studi in Russia di Vladimir Liublinski<sup>32</sup>, sotto la cui guida sono stati condotti i lavori preparatori per il catalogo della biblioteca Voltaire. È sulla spinta di tali ricerche, che alla fine degli anni 1940 (precisamente nel 1947) si arriva alla messa a punto dei materiali che saranno stampati solo nel 1961 nel volume *Bibliothèque de Voltaire. Catalogue des livres*, pubblicato a Mosca e Leningrado nelle edizioni dell'Académie des sciences (BV)<sup>33</sup>.

4. Dopo la pubblicazione del *Catalogue* nel 1961, le ricerche sulla biblioteca Voltaire hanno seguito direttive ben precise:

---

<sup>30</sup> L'accesso alla biblioteca Voltaire fu strettamente controllato durante l'Ottocento. Non manca comunque su di essa, per tale periodo, qualche testimonianza interessante: cfr. *Essai sur la Bibliothèque de Voltaire conservée au Palais de l'Ermitage à Saint-Petersbourg* in L. LÉOUZON LE DUC, *Voltaire et la police. Dossier recueilli à Saint-Peterbourg parmi les manuscrits français originaux enlevés à La Bastille en 1789*, Paris 1867, pp. 233-63.

<sup>31</sup> F. CAUSSY, *Inventaire des manuscrits de la Bibliothèque de Voltaire conservés à la Bibliothèque Impériale Publique de Saint-Petersbourg*, Paris, Imprimerie Nationale, 1913.

<sup>32</sup> Cfr. V.A. SOMOV, *Deux artisans du corpus des notes marginales: Alexandra et Vladimir Lublinsky*, «Revue Voltaire», 3, 2003, pp. 27-35.

<sup>33</sup> Vd. anche U. KÖLVING e A. BROWN, *Voltaire, ses livres & ses lectures. Catalogue électronique de sa bibliothèque et relevé de ses autres lectures*. Base de données interrogeable sur cédérom pour Mac et Windows [CD-ROM], Ferney-Voltaire, Centre international d'étude du XVIII<sup>e</sup> siècle, 2007.

- a) ricerche finalizzate a ricostituire interamente l'insieme dei libri della Biblioteca di Ferney, cioè finalizzate a ritrovare i libri della Biblioteca Voltaire andati dispersi a seguito del trasferimento in Russia e a seguito del lungo soggiorno nei palazzi di San Pietroburgo;
- b) ricerche sulle note marginali e su altri segni muti apposti da Voltaire e altri nei margini dei libri della biblioteca;
- c) studi di quei dossiers noti sotto il nome di *Pots-pourris*, in cui sono stati raccolti pezzi a stampa eterogenei e di diversa provenienza. Costituiti a quanto pare essenzialmente dai segretari di Voltaire, sembra che essi siano serviti al patriarca di Ferney come strumenti di lavoro.

##### 5. Ricerche sui libri dispersi della biblioteca di Voltaire

Cominciamo con le ricerche finalizzate a ricostituire interamente l'insieme dei libri della Biblioteca di Ferney, cioè finalizzate a ritrovare i libri della biblioteca Voltaire andati dispersi.

In un intervento pubblicato nel t. I de *Le Siècle de Voltaire. Hommage à René Pomeau*, pubblicato nel 1987, Larissa Albina faceva il punto sui lavori riguardanti la biblioteca di Voltaire e arrivava a una constatazione importante:

D'après nos calculs approximatifs, plus de 400 livres et manuscrits du catalogue de Ferney ne se retrouvent pas dans la bibliothèque de Voltaire. Les calculs sont rendus difficiles par le fait que, dans certains cas, un même livre est mentionné plusieurs fois brièvement et souvent d'une manière peu précise. On peut dès maintenant faire coïncider de nombreuses indications avec les éditions de la bibliothèque de Voltaire<sup>34</sup>.

Larissa Albina fa esplicito riferimento nel suo intervento del 1987 alle ricerche condotte in quella che era allora la biblioteca Saltykov Ščedrin di Leningrado (diventata ben presto la Biblioteca Nazionale di Russia di San Pietroburgo) da una bibliotecaria, la A.A. Poliakina, nel corso degli anni Ottanta del secolo scorso. Proprio, più o meno in contemporanea, il 4 tomo del *Corpus des notes marginales* uscito presso la Akademie Verlag di Berlino nel 1988 pubblicava in un *Supplément*

---

<sup>34</sup> L.L. ALBINA, *Découverte de nouveaux livres de la bibliothèque de Voltaire*, in *Le Siècle de Voltaire*, t. I, p. 14.

alcuni risultati delle ricerche della Poliakina<sup>35</sup>. In tale *Supplément*, sono segnalate le ‘notes marginales’ di 8 libri conservati nella sezione libri a stampa stranieri della BNR.

Auparavant ils avaient fait partie de la bibliothèque personnelle de Voltaire. Par la suite de divers déplacements ces livres se sont trouvés hors de son corps principal encore à l’Ermitage. Au milieu du XIX siècle la plus grande partie des collections des imprimés de l’Ermitage a été remise à la Bibliothèque Publique y compris les livres ci-décrits<sup>36</sup>.

La ricerca dei libri di Voltaire finiti lontani dal corpo principale della sua biblioteca è proseguita negli anni successivi alle ricerche della Poliakina. Così, nel 2003, Serguei Korolev, un bibliotecario (o conservatore)-capo del fondo straniero della BNR, segnala alcuni libri (precisamente 7) ritrovati della biblioteca Voltaire<sup>37</sup>. Per spiegare la dispersione di libri della biblioteca di Voltaire, Korolev accenna al fatto che prima di arrivare a quella che era la Biblioteca pubblica di San Pietroburgo (cioè la BNR) molti libri sono stati trasferiti dall’Ermitage ad altre istituzioni protette dall’imperatore: il corpo degli ingegneri, l’Ammiragliato, lo Stato maggiore. Solo più tardi essi sono finiti alla BNR.

In conclusione Korolev faceva il punto in termini quantitativi sullo stato dei libri della biblioteca di Voltaire ancora dispersi e quindi da ritrovare: anche tenendo conto dei ritrovamenti di Larissa Albina (e cioè anche della Poliakina) e della ricostituzione della collezione di Henri Rieu (i libri inglesi di Voltaire), avvenuta grazie alle ricerche di S. Karp e alle verifiche effettuate dalla stesso Korolev alla BNR, attualmente – osservava Korolev – mancano cento titoli della biblioteca di Voltaire, menzionati nel catalogo di Ferney. Adottando i criteri metodologici già seguiti, sarà certo possibile colmare una parte delle lacune riscontrate<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> *Corpus des notes marginales de Voltaire*, éd. L. Albina, N. Elaguina, O. Golubieva, S. Manevitch, T. Voronova, Berlin 1979-94 (I-V), Oxford 2006-12 (VI-VIII), t. 4, pp. 665-72.

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 665.

<sup>37</sup> S.V. KOROLEV, *Quelques livres récemment retrouvés de la bibliothèque de Voltaire*, «Revue Voltaire», 3, 2003, pp. 367-70.

<sup>38</sup> *Ibid.*, pp. 369-70. Per il ritrovamento di libri dispersi della biblioteca di Voltaire, è da segnalare il contributo di I. ZAYTSEVA, *Des marginalia inédits de Voltaire sur*

Il prosieguo delle ricerche è documentato da un secondo articolo pubblicato da S. Korolev nel 2010<sup>39</sup>. In tale intervento, Korolev presenta il ritrovamento di 24 opere appartenute alla biblioteca Voltaire (fra l'altro documenta di aver ritrovato le edizioni di Ariosto, di cui L. Albina nel 1987 lamentava la perdita o la scomparsa). Inoltre Korolev fa il punto sulla, per così dire, 'confusione' che la permanenza prima all'Ermitage e il trasferimento dopo alla Biblioteca Imperiale (oggi BNR) ha determinato fra certi fondi: ad esempio tra libri della biblioteca Voltaire e della biblioteca Diderot<sup>40</sup>. È da ricordare che nel 1785 quando i libri della biblioteca Diderot arrivarono a Saint-Pétersbourg essi furono collocati accanto o comunque non lontano dalla biblioteca di Voltaire.<sup>41</sup>

Le difficoltà di ritrovare i libri dispersi della biblioteca Voltaire non sono comunque mancate. Nel 2010, Nicholas Cronk si faceva portavoce di tali difficoltà: studiando, a proposito di Pope, i problemi posti dalla lettura dei marginalia della biblioteca di Ferney di Voltaire, osservava: «Le cas des livres anglais légués soulève un problème spécifique: Voltaire les a légués dans un premier temps à Henri Rieu, et certains d'entre eux ont disparu avant même d'avoir été intégrés à la bibliothèque de Saint-Pétersbourg»<sup>42</sup>.

Così, nel caso specifico delle edizioni di Pope, si può constatare che la lista di libri inglesi lasciati da Voltaire a Rieu contiene due edizioni di Pope (*Miscellany poems*, London, B. Lintot, 1727; *Correspondence*, London, L. Curl, 1735), ma di esse non si è trovata alcuna traccia nel

---

*deux livres de sa bibliothèque retrouvés à Tsarskoë Selo*, «Cahiers Voltaire», 5, 2006, pp. 119-27.

<sup>39</sup> S.V. KOROLEV, *Quelques livres récemment retrouvés de la Bibliothèque de Voltaire (II)*, «Revue Voltaire», 10, 2010, pp. 247-54. Cfr. anche S.V. KOROLEV, *Voltaire et la reliure des livres*, «Revue Voltaire», 13, 2013, pp. 231-9.

<sup>40</sup> KOROLEV, *Quelques livres récemment retrouvés de la Bibliothèque de Voltaire (II)*, p. 247 e nota 2. È da ricordare che Korolev ha lavorato per vari anni a ricostruire la biblioteca di Diderot, smembrata e dispersa dopo la sua permanenza all'Ermitage: vd. S.V. KOROLEV, *La Bibliothèque de Diderot, vers une reconstitution*, Ferney-Voltaire, Centre International d'étude du XVIII<sup>e</sup> siècle, 2014.

<sup>41</sup> Cfr. la testimonianza di L. LÉOUZON LE DUC, *Voltaire et la police*, p. 235, nota 1. Secondo Léouzon, la biblioteca di Diderot non presentava «rien de remarquable».

<sup>42</sup> N. CRONK, *Sur la difficulté de lire les marginalia de Voltaire: l'exemple de Pope*, «Revue Voltaire», 10, 2010, p. 187.

fondo della BNR. La conclusione di Cronk in proposito è la seguente: «Il y a donc des livres qui ont certainement disparu»<sup>43</sup>.

Al di là di tali difficoltà, i ritrovamenti, che, a partire quanto meno dagli anni Ottanta del secolo scorso, sono stati fatti nel fondo della BNR, di libri dispersi della biblioteca Voltaire, hanno imposto l'esigenza di un aggiornamento del *Catalogue* pubblicato nel 1961. È un'esigenza di cui ormai si parla e che verrà certamente soddisfatta a scadenza più o meno breve.

## 6. *Notes marginales*

Ma non sono solo le ricerche miranti a ricostituire nella sua interezza l'insieme dei libri della biblioteca di Voltaire a Ferney, che hanno caratterizzato gli studi sulla biblioteca Voltaire di San Pietroburgo. C'è un altro aspetto che ha catalizzato l'attenzione degli studiosi su di essa: come abbiamo già accennato, in molti libri del 'philosophe' (si calcola che si tratti di circa 2000 volumi) si trovano delle note marginali o altri segni muti della mano dello stesso Voltaire e in parte anche di suoi segretari (come Jean-Louis Wagnière), che hanno annotato i volumi su indicazione dello stesso patriarca di Ferney. Come si è visto, è uno degli aspetti dei libri di Voltaire che più ha colpito e interessato molti dei visitatori di Ferney.

È negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione del *Catalogue* del 1961 (in cui si trovano già delle sigle che indicano la presenza o meno di note marginali nei libri) che si precisa un programma di pubblicazione e di rilevamento delle note marginali e di tutti gli altri segni apposti sulle pagine dei volumi: segni muti, come sottolineature, segnalibri (o *signets*), piegature o orecchie delle pagine (*cornes*), 'papillons' attaccati sulla pagina, ecc.

A seguito di tali lavori, nel 1969 la Biblioteca pubblica di Leningrado stipulava un contratto per la pubblicazione delle note marginali con la Akademie Verlag, la casa editrice di Berlino. Dopo i necessari aggiustamenti, si arrivò dieci anni dopo, nel 1979, all'uscita del t. I del *Corpus des notes marginales*. Negli anni successivi sino al 1994 uscirono altri quattro volumi (nel 1983, il t. II; nel 1985, il t. III; nel 1988, il t. IV; nel 1994, il t. V). Era stato anche preparato il dattiloscritto del t. VI, che fu spedito alla casa editrice di Berlino nel 1987-88; ma ritornò

---

<sup>43</sup> *Ibid.*, pp. 187-8.

indietro tredici anni dopo, senza essere stato stampato. La fine della Repubblica democratica tedesca e in generale i mutamenti politici intervenuti in Germania avevano bloccato la stampa del volume.

La situazione di impasse fu sbloccata nel 2002 da un accordo fra la BNR e la Voltaire Foundation di Oxford<sup>44</sup>. La Voltaire Foundation ha inserito i volumi delle 'notes marginales' nel piano delle *Œuvres complètes* di Voltaire. Si prevedeva inizialmente la stampa di altri due volumi. Ma, nel 2012, è uscito il t. VIII e ora si attende il t. IX, che dovrebbe (se tutto va bene...) completare la pubblicazione delle note dei volumi conservati nella biblioteca di San Pietroburgo. È previsto, nel piano della Voltaire Foundation, anche un decimo volume, che dovrebbe raccogliere le 'notes marginales' di libri di Voltaire che si trovano lontano da San Pietroburgo.

Il successo dei volumi del *Corpus des notes marginales* presso gli specialisti è stato notevole, e molto si è discusso sulle 'notes marginales' di Voltaire. Secondo Nicholas Cronk,

Les motivations de Voltaire lui-même[, lorsqu'il écrit des notes marginales,] sont souvent loin d'être claires: parfois, il prend des notes pour des œuvres futures, certes; et parfois il crée des notes 'ostensibles', faites pour être lues par d'autres. Mais il lui arrive aussi de faire de notes presque malgré lui, peut-être parce qu'il ne sait pas lire autrement que la plume à la main: c'est Voltaire, après tout, qui a forgé le mot *marginer*<sup>45</sup>.

Con le loro 'notes marginales', i volumi della biblioteca Voltaire ci documentano dunque come Voltaire lavorava con i libri e sui libri. Se molti testi annotati ci mostrano un tipo di reazione più o meno immediata, di cui si trova riscontro nella testimonianza di Wagnière<sup>46</sup>,

---

<sup>44</sup> È da ricordare che sulle note marginali di Voltaire sono state organizzate giornate di studio a Parigi nel 2002 e nel 2006: i contributi presentati a tali giornate sono stati pubblicati in «Revue Voltaire», 3, 2003 (*Le Corpus des notes marginales*, pp. 7-127) e in «Revue Voltaire», 7, 2007 (*En marge du t. 6 du Corpus des notes marginales*, pp. 127-221).

<sup>45</sup> N. CRONK, *Sur la difficulté de lire les marginalia de Voltaire*, p. 189.

<sup>46</sup> Vd. la testimonianza (citata *supra*, nota 3) di LONGCHAMP et WAGNIÈRE, *Mémoires sur Voltaire et sur ses ouvrages*, t. I, p. 53. Cfr. CH. MERVAUD, CH. PAILLARD, *Le supplice de Tantale: Decroix et l'inventaire des ouvrages marginés de Voltaire à Saint-Petersbourg par Jean-Louis Wagnière*, «Studies on Voltaire and the eighteenth century», 6, 2006, pp. 405-33.

bisogna pur constatare che, nel caso dei testi più interessanti, seguiva alla prima reazione di lettura immediata, una attenzione più distesa, che spesso portava a una discussione puntuale del testo letto.

Si veda per esempio il caso di *De la félicité publique* (Amsterdam 1772) del chevalier de Chastellux, il testo forse più fittamente annotato da Voltaire (le note voltairiane occupano quasi un centinaio di pagine del vol. 2 del *Corpus des notes marginales*)<sup>47</sup>. Ma altri casi, oltre quello di *De la félicité publique*, si possono citare: basti pensare al *Christianisme dévoilé* del baron d'Holbach<sup>48</sup>.

Ma accanto ai testi annotati per seguire il dibattito d'idee che si svolgeva in ambito illuministico, si deve anche sottolineare che i libri della biblioteca Voltaire ci documentano come il patriarca di Ferney lavorava sui libri per scriverne altri.

Si prenda il caso dell'*Essai sur les mœurs*: si sa, è il caso di un'opera storica che non utilizza documenti di prima mano, ma che fa riferimento ad altri testi, che utilizza come base di documentazione altri testi storici, testi che finiscono per diventare 'fonti' del testo voltairiano.

Ebbene le note marginali di alcuni testi ci aiutano a comprendere il lavoro che Voltaire ha fatto su di essi. Un esempio può essere costituito dalla annotazione al testo dell'*Histoire ecclésiastique* di Fleury, di cui il *Corpus des notes marginales* ci offre un'attenta schedatura (t. III, p. 479-610)<sup>49</sup>. Ma altri casi sono assai significativi.

Prendiamo due esempi di lettura di testi italiani. Si sa, la biblioteca

<sup>47</sup> Cfr. *Corpus des notes marginales de Voltaire*, t. 2, pp. 518-602. Una prima pubblicazione di note di Voltaire a F.J. DE CHASTELLUX, *De la félicité publique sur le sort des hommes dans les différentes époques de l'histoire*, Amsterdam 1772, fu fatta nell'edizione di Paris 1822 in 2 voll. Cfr. R. MORTIER, *Voltaire lecteur de Chastellux*, in *Le Siècle de Voltaire*, t. 2, pp. 663-73.

<sup>48</sup> È da notare che nel caso del testo di Chastellux (*Corpus des notes marginales de Voltaire*, t. 2, pp. 518-602 e 602-3), come in quello di d'Holbach (*ibid.*, t. 4, pp. 422-32 e 433-4), noi abbiamo due esemplari annotati da Voltaire (direttamente o indirettamente). Tale duplicazione di esemplari annotati potrebbe, in qualche modo, essere forse in relazione con la grande estensione dell'annotazione. Gli echi che se ne ebbero avrebbero favorito la ricerca di altre copie annotate, e portato in qualche modo ad ottenerle (vd. il caso di *De la félicité publique* in cui l'intervento di Wagnière fu fondamentale per ottenere le annotazioni di Voltaire; cfr. MERVAUD et PAILLARD, *Le supplice de Tantale*, p. 426, nota 114).

<sup>49</sup> Cfr. MERVAUD, *Du bon usage des marginalia*, p. 114.



Voltaire è ricca di testi italiani. È stato già notato da altri (vedere L. Albina, contributo del 1987, già citato).

Ora Voltaire si sofferma sulla crisi morale dell'Italia del Quattrocento e Cinquecento, crisi la cui spia più evidente è la tendenza all'ateismo (o al materialismo) abbastanza diffusa all'epoca<sup>50</sup>. Tale crisi è d'altronde documentata dalla situazione militare dell'Italia dell'epoca. La diffusione delle truppe mercenarie ne è la prova più lampante.

Le battaglie di tali truppe mercenarie erano delle messe in scena grottesche che finivano senza spargimento di sangue: Voltaire riprende, nel cap. 107, sulla battaglia di Anghiari, la notazione ben nota di Machiavelli, secondo cui un solo uomo morì in tale battaglia, non perché colpito da arma, ma perché schiacciato dai cavalli, una volta caduto a terra<sup>51</sup>.

Ora se noi prendiamo l'edizione di Machiavelli in italiano presente nella biblioteca di Voltaire (BV, n. 2242; si tratta di un'edizione stampata a L'Aia nel 1726, in 4 volumi o parti, edizione molto scadente dal punto di vista tipografico), noi troviamo che il passo in questione delle *Istorie fiorentine* è marcato da un *signet* posto fra le p. 296-297 del t. I (o meglio della parte prima), *signet* in cui si legge, della mano di Voltaire: «un seul / homme / tué dans / la bataille encor fut /il étouffé/ dans la/ foule»<sup>52</sup>. Sembrerebbe quindi tutto chiaro: Voltaire ha letto attentamente le *Istorie fiorentine*, sottolineando il dettaglio relativo alla battaglia di Anghiari.

Ma le cose sono forse un po' più complicate. In effetti risulta dall'analisi che nella prima pagina del cap. 107 Voltaire utilizza anche il testo di Jean-Baptiste Dubos, *Histoire de la ligue faite à Cambrai* (Paris 1709), che d'altronde aveva nella sua biblioteca (BV, n. 1110) e che ha anche annotato<sup>53</sup>. Se andiamo a controllare, constatiamo che Voltaire ha marcato con un *signet* (cioè un segnalibro) le pagine 24-25 del t. II, in cui Dubos parla appunto della battaglia di Anghiari e fa riferimento, in margine (o *en manchette*), al libro V delle *Istorie fiorentine*. A questo punto possiamo arrivare tranquillamente alla

<sup>50</sup> Cfr. VOLTAIRE, *Essai sur les mœurs*, cap. 105 e cap. 107, in *Œuvres complètes de Voltaire/Complete works of Voltaire*, t. 25, pp. 19-34 e 45-66.

<sup>51</sup> N. MACHIAVELLI, *Istorie fiorentine*, ed. a cura di F. Gaeta, Milano 1962, libro V, § 33, p. 383.

<sup>52</sup> *Corpus des notes marginales de Voltaire*, t. 5, p. 470. Vd. anche la riproduzione fotografica n. 10 in fondo al volume citato.

<sup>53</sup> *Ibid.*, t. 3, p. 193.

conclusione: Voltaire ha, per così dire, lavorato in economia, sfruttando un riferimento di Dubos e prendendosi solo la cura di andarlo a verificare sul testo di Machiavelli<sup>54</sup>.

Si può prender un altro esempio, forse più lineare, sempre riguardante un testo italiano. Nel capitolo 185 dell'*Essai sur les mœurs* Voltaire fa un resoconto della querelle fra Repubblica di Venezia e il papa Paolo V, servendosi direttamente del testo in cui Paolo Sarpi (Fra' Paolo) fa il resoconto delle 'cose passate fra la Serenissima repubblica di Venezia e il papa Paolo V': si tratta della *Storia particolare delle cose passate tra 'l sommo Pontefice Paolo V et la serenissima Repubblica di Venezia*. Tale *Storia* fu pubblicata postuma nel 1624 a Mirandola. Voltaire ha nella sua biblioteca tale edizione originale (BV, n. 3092), in cui ha lasciato dei 'signets', prestando attenzione in particolare a qualche pagina<sup>55</sup>. Ma Voltaire ha nella sua biblioteca anche l'edizione dell'opera di Sarpi uscita nel tomo I delle *Opere varie*, pubblicate nel 1750 (BV, n. 3090) a Helmstat (Verona). Constatiamo che Voltaire ha marcato vari passi di tale edizione (per essere più precisi, tutti i sette libri dell'opera, che prendono le p. 1-142 della edizione in questione)<sup>56</sup>. Ebbene le 'marche' lasciate da Voltaire sul suo esemplare ci aiutano a vedere come ha utilizzato il testo di Sarpi<sup>57</sup>.

'Note marginali' simili a quelle che abbiamo appena esaminato, lasciano l'impressione, come è stato già osservato<sup>58</sup>, di poter penetrare nel laboratorio dell'opera, di afferrare il funzionamento della mente di Voltaire. E questo spiega evidentemente l'interesse con cui è stata seguita la pubblicazione di volumi del *Corpus de notes marginales* e con cui se ne attende il completamento.

## 7. Pots-pourris

Ma nella biblioteca di Voltaire sono conservati altri documenti interessanti che sembrano poterci mostrare come lavorava Voltaire. Si

---

<sup>54</sup> Vd. il commento di VOLTAIRE, *Essai sur les mœurs*, cap. 107, in *Œuvres complètes de Voltaire/Complete works of Voltaire*, t. 25, pp. 50-1.

<sup>55</sup> *Corpus des notes marginales de Voltaire*, t. 8, pp. 285-6.

<sup>56</sup> *Ibid.*, pp. 248-58.

<sup>57</sup> Vd. il commento di VOLTAIRE, *Essai sur les mœurs*, cap. 185, di prossima pubblicazione in *Œuvres complètes de Voltaire/Complete works of Voltaire*, t. 26B.

<sup>58</sup> MERVAUD, *Du bon usage des marginalia*, p. 111

tratta dei cosiddetti *Pots-pourris*, il cui repertorio sommario è presentato alla fine della *Bibliothèque Voltaire. Catalogue des livres*<sup>59</sup>.

Il ‘pot-pourri’ è un ‘testo’ (o dossier) composto di un’accozzaglia di più cose assemblate senza ordine, senza legame e senza scelta, nel caso specifico che ci interessa, si tratta di pezzi a stampa assemblati in maniera piuttosto casuale.

I ‘pots-pourris’ formano un insieme di 146 raccolte che riuniscono più di 1300 ‘pezzi’ di provenienza assai diversa. Come è stato osservato da Olivier Ferret<sup>60</sup>, che è stato l’unico ad aver esaminato con una certa attenzione queste raccolte, ci sono ancora numerose zone d’ombra sulle modalità della loro costituzione e dell’uso che Voltaire ne faceva. Tuttavia qualche ipotesi ragionevolmente plausibile può essere fatta a partire dall’osservazione della composizione delle raccolte stesse e dalla lettura della *correspondance* di Voltaire. Anche se non c’è possibilità di misurare la parte ch’egli prende alla organizzazione di queste raccolte, Voltaire è senza dubbio all’origine della loro costituzione.

Vista nel suo insieme la collezione dei ‘pots-pourris’ non sembra essere organizzata secondo un principio di economia: fra i 1300 pezzi, si trovano molti testi identici in ‘pots-pourris’ differenti, e talvolta nello stesso ‘pot-pourri’. Un altro aspetto interessante dei ‘pots-pourris’ è che spesso essi sono costituiti da serie di testi di Voltaire. Si trovano dei «Pots-pourris de Voltaire», e anche dei ‘pots-pourris’ di «Lettres de Voltaire» o di «Œuvres de Voltaire» o ancora «Œuvres de Voltaire – Mélanges philosophiques».

Si può forse avvicinare la costituzione di certi ‘pots-pourris’ alla pubblicazione delle serie dei *Nouveaux Mélanges* che Voltaire intraprende fra il 1765 e il 1776. Ma non è escluso che, se Voltaire, predisponendo la preparazione dei ‘pots-pourris’, costituisce dei dossier di ‘mélanges’, si tratti di ‘mélanges’ a proprio uso, per propria documentazione, cioè, dossier che rispondono a un obiettivo che non è quello della pubblicazione di testi.

Non è possibile per il momento precisare meglio finalità e obiettivi a cui obbediscono i ‘pots-pourris’. Sarà la ricerca futura che permetterà di approfondire la questione e di trovare forse una risposta esauriente ad essa.

GIANLUIGI GOGGI

<sup>59</sup> *Bibliothèque de Voltaire. Catalogue des livres*, pp. 959-1008.

<sup>60</sup> O. FERRET, *Des “pots-pourris” aux “mélanges”*, «Revue Voltaire», 6, 2006, pp. 36-7.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014  
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.  
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa  
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300  
Internet: <http://www.pacineditore.it>

